



IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

Carissimi sacerdoti, diaconi, fedeli in Cristo,

vi scrivo per sottolineare l'importanza di alcuni impegni che ci consentiranno di vivere con maggiore intensità questo tempo di grazia che è la Quaresima.

Quest'anno abbiamo anche un motivo particolare per innalzare al Signore le nostre preghiere: il diffondersi del Coronavirus.

È necessario osservare al massimo le precauzioni che via via vengono richieste, ma vorrei soprattutto invitarvi alla preghiera. In questi giorni in cui sarà necessario restare di più in famiglia con la presenza a casa dei vostri ragazzi e dei vostri giovani, data la chiusura delle scuole, si dia più spazio alla lettura della Parola di Dio e alla preghiera. La Parola di Dio vi aiuterà a comprendere, come riferimento essenziale per la vostra vita, lo sguardo del Padre "che vede nel segreto".

Sarà davvero un lavoro spirituale coraggioso e impegnativo che vi aiuterà a ricostruire la vostra vita sotto la guida del Padre, pieno di amore, che sta nei cieli e che vi indicherà come modello di vita il Figlio Suo Gesù. Il quale ci dice: "prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà".

La preghiera schiude il nostro cuore al dialogo col Signore. La preghiera è incontro con Colui che ci vuole simili a sé. La preghiera è intimità: "stare cuore a cuore con Gesù". La preghiera è l'unico modo per rientrare in noi stessi. Nella preghiera, cari fratelli, non siamo soli: ci accompagna, ci illumina e ci guida lo Spirito Santo. È Lui che attira nella cella del nostro cuore il Signore.

Tornate a pregare fratelli; col Vangelo, con la corona del Rosario, con quelle invocazioni semplici, che una volta chiamavano "giaculatorie".

Prima di tutto mi rivolgo ai nostri monasteri, a tutti i consacrati e le consacrate. E a voi sacerdoti: pregate incessantemente per il vostro popolo; la preghiera di intercessione è uno dei primi compiti che ci viene affidato dalla Chiesa.

Si torni a pregare in quella "piccola chiesa domestica" che è la famiglia. Se la famiglia vuole "essere" chiesa, non potrà mai allontanarsi dalla preghiera.

Tutti dobbiamo scendere nel profondo di noi stessi, perché è nel nostro intimo che il Signore ci raggiunge. Se ogni giorno non ci convertiamo e la nostra vita si trascina in un continuo grigiore, è perché manca o non è sufficiente la preghiera.

Perugia, 5 marzo 2020


Gualtiero Card. Bassetti

